



Error404.online

Contro Ogni Censura

direttore editoriale Massimo Ciccarello

ERROR404.ONLINE

Tu sei qui > Home > ERROR404.ONLINE > Incendio Ecomac, diossine 4 volte il limite ma l'Arpa ignora Augusta

Incendio Ecomac, diossine 4 volte il limite ma l'Arpa ignora Augusta

ERROR404.ONLINE

di Massimo Ciccarello

Scritto domenica, 2 Ottobre, 2022 23:52

in partnership with



AUGUSTA – C'era il quadruplo delle **diossine** accettabili per una **città**, e un 50 per cento in più di quelle ammissibili persino in un **comprensorio industriale**. Ma nessuno ha pensato di controllare quante ne siano rimaste nell'ambiente dopo l'**incendio alla Ecomac**, nonostante il rischio per la **catena alimentare**. *“Ad oggi sia a livello europeo che a livello nazionale, non risultano emanate **norme** contenenti **valori limite** a cui fare riferimento per i tenori di **microinquinanti** nell'aria, nel caso di incendi o di eventi a carattere transitorio”*. Anche se l'**Arpa** mette le mani avanti, nella sua comunicazione sulle analisi condotte dal 22 agosto al 7 settembre, restano i dubbi per la gestione dell'**emergenza ambientale**. Perché nonostante la plumbea nube di plastiche bruciate si fosse distesa sul **porto Megaresse**, fino a **Santa Panagia**, i campionamenti si sono limitati a Priolo e Melilli. Ad **Augusta** e **Siracusa**, invece, non si è attivato alcun rilevamento specifico. Lasciando il mistero sui rischi alla popolazione, per **cancerogeni** che ora si scopre essere stati di *“oltre 4 volte il valore guida, indicato dall'**Organizzazione mondiale della sanità** per gli ambienti urbani”*. A rivelarlo fra l'altro non è la Protezione civile dei Comuni, sia pure a scoppio ritardato, bensì un comunicato diffuso l'1 ottobre da **Legambiente**, Natura sicula e Punta izzo possibile.

PER APPROFONDIRE: Incendio Ecomac Augusta: finisce in Procura il disastro annunciato

Accesso agli atti degli ambientalisti rivela la comunicazione su inquinanti taciuta dai Comuni.



E' stato grazie una richiesta di accesso agli atti avanzata dalle **associazioni ambientaliste**, che dopo un mese si conosce il documento indirizzato alle quattro amministrazioni comunali coinvolte. L'**Agenzia regionale protezione ambiente** lo ha inoltrato il 9 settembre, ma *"ad oggi nessuno dei sindaci è intervenuto per informare direttamente i propri concittadini"*, notano gli **ecologisti**. Eppure, quando era ormai lampante che la densa coltre scura non provenisse solo da balle di **carta da riciclare**, in tarda serata la stessa **Protezione civile** aveva *"invitato i cittadini a tenere chiuse le imposte e a limitare gli spostamenti dal proprio domicilio"*. **Allerta** che fra l'altro era stata preceduta dalla rassicurazione con eloquente uso di maiuscole, che *"probabilmente causato da un fulmine si è sviluppato un incendio in zona Asi, NO zona industriale"*. Cosa si fosse originato da quelle fiamme, i **Comuni** l'hanno formalmente saputo dopo 3 settimane. Diventando di dominio pubblico, sul sito dell'Arpa, solo dopo un mese. Alla tempistica inaccettabile, si è aggiunto il fatto che l'Agenzia regionale non ha avuto *"nulla da aggiungere in merito ai rischi per la salute delle popolazioni"*.

PER APPROFONDIRE: Legambiente Augusta: si ricomincia col petcoke, fate presto col Piano aria

Prelievi limitati a due giorni e solo a Melilli e Priolo, niente indagini su contaminazione suoli.



Sui tetti di **Melilli** e **Priolo** sono state rilevate concentrazioni tossiche di diossine e **furani**, pari a **459** ft/m³, a fronte di valori guida che indicano **100** per gli ambiti urbani e **300** per quelli industriali. Eppure l'Arpa ha evitato di pronunciarsi anche *"sull'opportunità di indagini ambientali su acque superficiali e sotterranee, suoli, pascoli e prodotti ortofrutticoli e di origine animale di competenza delle autorità sanitarie"*. Le associazioni ambientaliste contestano che i controlli *"sono stati circoscritti"*, dato che *"nessun prelievo tramite canister è stato effettuato nella zona di Augusta, malgrado sia probabilmente questa la cittadina più colpita dalla nube nera sprigionatasi dal rogo"*. E hanno da obiettare sul fatto che siano stati pure *"limitati nel tempo"*. Limitandosi a due prelievi, il 22 e il 23 agosto, *"nonostante fenomeni di combustione ancora attivi"* indicati nella stessa

comunicazione dell'Agencia regionale. "L'**Apat** ci ricorda che i tempi di persistenza delle diossine negli strati superficiali del suolo è stimata con una **emivita** fra 9 e 15 anni, mentre per gli strati più profondi è fra 25 e 100 anni: occorre quindi che campionamenti ed analisi perdurino nel tempo". Invece né dall'Arpa né dai Comuni, "si è data alcuna notizia di eventuali controlli – finora inspiegabilmente omessi – su terreni, **corpi idrici** e prodotti alimentari di origine vegetale e animale".

PER APPROFONDIRE: La ripartenza di Assindustria: rivedere i piani paesaggio e qualità dell'aria

Legambiente, Natura sicula e Punta izzo possibile: Asp e sindaci attuino protocollo ambientale.



Legambiente, **Natura sicula** e **Punta izzo possibile** sottolineano che "l'assenza di tali indagini ambientali appare in contrasto con il **protocollo di intervento**, descritto nelle **linee guida** per la gestione delle emergenze derivanti da incendi". Puntualizzando che "si tratta di **campionamenti** in genere di competenza della parte sanitaria, dunque delle **Asp** e dei **sindaci**". I quali vengono espressamente avvertiti che "alla preoccupante presenza di diossine riscontrata, c'è da aggiungere anche quella di elevate concentrazioni di polveri, **benzene** e **idrocarburi**". Inquinanti che sono stati "accertati nelle analisi condotte in quelle ore, e rilevate anche a distanza di tempo dalle **centraline** per il controllo dell'**inquinamento atmosferico**". Gli ambientalisti si soffermano in particolare sulla "analisi del campione aria prelevato il 25 agosto presso la **darsena** di Augusta, nel quale è stata accertata una elevata presenza di **naftalene** correlabile all'incendio". Ma in città la diossina non è stata cercata, e non è neppure la prima volta. Perché un'emergenza simile si è già registrata due anni fa, durante la cosiddetta "**nube di Pasquetta**".

PER APPROFONDIRE: Augusta, l'Arpa: nube di Pasquetta non è industriale, diossine non cercate

Darsena senza rilevatori diossine dopo due anni dai malori per la misteriosa nube di Pasquetta.



Nel 2020 la nuvola nera rimase misteriosa, riguardo sia le origini che le sostanze immesse nell'aria. La cui **tossicità** può essere presunta solo per i **malori** denunciati da molti augustani, ma non perché ne sia stata accertata la natura. Stavolta i dati completi ci sono, anche se limitati alle città che condividono il **litorale portuale**. E c'è un' **inchiesta giudiziaria** diretta ad accertare quanto ci sia di fatalità nel rogo, e quanto di responsabilità per **omissioni**. "L'incertezza sulle ricadute ambientali dell'incendio **Ecomac** si accompagna alle anomalie nella **gestione dell'impianto**, riscontrate nell'ultima e unica ispezione realizzata da **Liberio consorzio** e Arpa tra aprile e maggio di quest'anno", scrivono le tre associazioni ambientaliste. Rivelando che il "verbale di ispezione dei luoghi elenca le numerose difformità accertate nella gestione dello stabilimento, rispetto alle prescrizioni contenute nell'**autorizzazione regionale del 9 ottobre 2020**". Dopo due di attività nel **riciclo di rifiuti urbani** non compostabili, l'impianto non era stato trovato con tutte le carte in regola. "Nei piazzali esterni avevano riscontrato l'utilizzo delle aree di passaggio come **siti di stoccaggio** di ecoballe in plastica, nonché la presenza di cumuli di rifiuti ingombranti in assenza di copertura". Altra **plastica** depositata era stata trovata in un "deposito temporaneo", nel quale era nel frattempo cresciuta pure l'erba.

PER APPROFONDIRE: Piano aria da rifare, il Tar: si basa su dati vecchi e centraline fuorilegge

Associazioni ecologiste: ora indagine ambientale ad ampio raggio su tutti i rischi a popolazione.



Poi "all'interno del capannone destinato alla lavorazione, gli **ispettori** avevano fotografato diversi **cumuli di rifiuti**, tra cui uno alto 4 metri". Nonostante "l'autorizzazione prescrive che i quantitativi all'interno, dovevano essere quelli strettamente necessari per le lavorazioni". Le **ecoballe** erano anche usate "come delimitatori tra i rifiuti di **carta** e i **sacchi di plastica**", a dispetto delle prescrizioni regionali e aumentando il rischio in caso di **incendio**. "Per completare il quadro va evidenziata la mancata predisposizione del **Piano prefettizio di emergenza esterno**: doveva essere redatto entro 12 mesi dal ricevimento delle informazioni da parte del gestore, proprio allo scopo di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti". La **prefettura** ha assicurato che è "in **istruttoria**, come per impianti analoghi della **provincia**". Ma gli ambientalisti ritengono "comunque urgente che la **pianificazione d'emergenza**, riguardante tutti gli **impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti**, venga ultimata al più presto dandone la dovuta informazione alla popolazione". Il loro **comunicato** conclude con la richiesta di "una **indagine ambientale** e sanitaria, che analizzi approfonditamente e costantemente tutte le matrici ambientali, l'attuale stato di disagio e gli **effetti sulla salute umana** che la presenza di queste pericolose sostanze comportano". Vogliono arrivare a far "attuare misure di **risanamento**, di prevenzione e di tutela della collettività", che non siano solo annunci per **campagne elettorali** permanenti.

PER APPROFONDIRE: Inquinamento nel Petrolchimico, per il Cipa è colpa delle auto precedenti